

Capitolo 65

Cappelli, copricapo e altre acconciature; loro parti

Considerazioni generali

Con riserva delle eccezioni sotto indicate, questo capitolo comprende gli oggetti prodotti dall'industria del cappello e dei copricapo in genere, dalle campane sino ai cappelli finiti, di qualsiasi materia, e per qualsiasi uso (cappelli, copricapo e altre acconciature da città, da teatro, per maschera, per protezione, ecc.).

Questo capitolo comprende anche le retine per i capelli di qualsiasi materiale, nonché certi articoli utilizzati nella fabbricazione di cappelli, copricapo e altre acconciature.

I cappelli, i copricapo e altre acconciature, possono essere guarniti con ornamenti di qualsiasi specie, compresi quelli classificabili nel capitolo 71.

Sono esclusi da questo capitolo:

- a) *Gli oggetti per proteggere gli animali (n. 4201).*
- b) *Gli scialli, sciarpe, mantiglie, veli e simili (n. 6117 o 6214).*
- c) *I cappelli aventi tracce d'uso percepibili presentati alla rinfusa, in balle, sacchi o imballaggi simili (n. 6309).*
- d) *Le parrucche e articoli analoghi (n. 6704).*
- e) *I copricapo di amianto (n. 6812).*
- f) *Gli articoli prodotti dall'industria del cappello e dei copricapo in genere aventi il carattere di giocattoli, come i cappelli per bambole e gli accessori carnevaleschi (capitolo 95).*
- g) *Le guarnizioni di qualsiasi materiale (fibbie, fermagli, bottoni, distintivi, fiori artificiali, piume, ecc.) che seguono il loro regime proprio se presentati separatamente.*

6501. Campane non formate né cerchiare, dischi o piatti, manicotti (cilindri) anche tagliati nel senso dell'altezza, di feltro, per cappelli

- A) Campane di feltro per cappelli non formate né cerchiare.

Le materie più comunemente adoperate nella fabbricazione delle campane di feltro, sono i peli di coniglio, di lepore, di topo muschiato, di nutria, di castoreo, (nel caso delle campane dette di "feltro di pelo") e la lana, i peli di vigogna e simili e i peli di cammello o dromedario (nel caso delle campane dette di "feltro di lana"). Tali materie possono essere impiegate anche in mista intima (nel caso, ad esempio, del feltro di lana e pelo). Talvolta vi si aggiungono anche fibre tessili sintetiche o artificiali.

Queste materie, convenientemente preparate, sono applicate con regolarità su di una forma conica sia per aspirazione, con macchine chiamate imbastitrici (nel caso della fabbricazione delle campane dette "feltro di pelo"), sia per avvolgimento, dopo una preventiva cardatura, su di un doppio cono (nel caso della fabbricazione delle campane dette di "feltro di lana"). Dopo spruzzatura di acqua bollente o passaggio al vapore acqueo, la campana di pelo o di lana, così costituita è distaccata dal cono. In questo primo stato (essa è conosciuta sotto il nome di "imbastitura") si disgrega facilmente e normalmente non forma oggetto di commercio internazionale. L'imbastitura è quindi sottoposta a tutta una serie di lavorazioni (sodatura, follatura, inclosciatura) che hanno lo scopo di assicurare la feltratura del pelo e conferirgli la resistenza voluta. Le "campane", così prodotte, si presentano sotto la forma approssimativa di un cono.

Le campane che hanno subito un semplice arrotondamento al vertice rimangono comprese in questa voce e lo stesso dicasi per quelle i cui bordi sono stati semplicemente stesi ma non ancora formati, nelle quali si incomincia a distinguere la cupola dai bordi. Le campane che hanno subito questa operazione si distinguono dalle campane formate, soprattutto perché, quando vengono poste diritte su di una tavola, il loro

bordo forma un tronco di cono, e non si distende sul piano della tavola (per più ampie spiegazioni circa la messa in forma, vedi la nota esplicativa della voce 6505). Alcuni tipi di tali campane sono a volta chiamate cappelline, ma bisogna tener presente che tale denominazione è usata anche per designare le campane che hanno già subito la lavorazione di messa in forma da comprendere nella voce 6505.

In particolare la pomiciatura, la tintura, l'appretto, la stiratura (bloccatura), non modificano il trattamento delle campane sopra descritte.

Sono egualmente da classificare in questa voce le camicie di feltro, che sono campane dello stesso tipo di quelle citate sopra, ma molto sottili, destinate ad essere applicate su carcasse rigide.

B) Sono altresì compresi in questa voce:

- 1) I dischi o piatti in feltro per cappelli che sono ottenuti a partire da campane molto svasate, stese a piatto fino a dar loro la forma di dischi. Il loro diametro è di circa 60 cm. Questi dischi di feltro sono sovente tagliati a pezzi e poi cuciti insieme per ottenere la forma di un cappello o di un berretto. I feltri di questo tipo sono usati notoriamente per la fabbricazione di berretti dell'esercito o di altre uniformi.
- 2) I manicotti o cilindri di feltro per cappelli (in genere di pelo), che sono fabbricati con gli stessi procedimenti impiegati per le campane, utilizzando, però, una forma cilindrica; essi hanno di solito una circonferenza di circa un metro, ed un'altezza da 40 a 50 centimetri. I manicotti possono essere presentati anche tagliati nel senso dell'altezza del cilindro ed avere quindi la forma di un rettangolo. Questi rettangoli sono tagliati a pezzi per essere utilizzati come guarnizioni, o cuciti assieme in modo da ottenere la forma di un berretto o di un cappello. Questi manicotti sono generalmente usati dalle modiste.

6502. Campane o forme per cappelli, ottenute per intreccio o fabbricate unendo fra loro strisce di qualsiasi materia, non formate né cerchiare né guarnite

Questa voce comprende le campane per cappelli non formate né cerchiare né guarnite, ottenute in forma:

- 1) Direttamente per intreccio di qualsiasi materia; quali, principalmente, la paglia, il giunco, la rafia, la sisal, le lamelle di carta, i nastri o trucioli di legno, le lamelle e simili di materie plastiche. L'intreccio può essere realizzato in vari modi, dei quali uno, molto caratteristico, consiste nel far divergere un certo numero di elementi partendo da un punto che diverrà la sommità della campana, e nell'intrecciare a tali elementi uno stelo o una lamella che si svolge a spirale, cominciando dal punto centrale. Mano a mano che ci si allontana dal centro, vengono aggiunti nuovi elementi disposti a raggi ed intrecciati con l'elemento a spirale,

oppure

- 2) Secondo la nota 2 di questo capitolo: unendo fra di loro strisce preformate (in genere di larghezza inferiore a 5 cm) di qualsiasi specie e materia (strisce di materie tessili - compresi i monofili - intrecciate o tessute, strisce intrecciate o no, di feltro o di materia plastica, ecc.). Normalmente per fabbricare questo tipo di campane, si avvolgono le strisce a spirale, partendo da un punto che diverrà la sommità della campana, e si uniscono fra loro, orlo ad orlo. Questa unione è generalmente effettuata con una cucitura ordinaria (campane a strisce cucite o sovrapposte), o mediante "rammagliatura", operazione che consiste nel riunire gli orli delle spire contigue per mezzo di un filo che passa alternativamente nell'interno dei bordi ravvicinati, filo che è visibile solo in trasparenze (campane a trecce rammagliate o ingranate o a punto).

In conseguenza del sistema adottato per la loro fabbricazione e del modo di condurre l'intreccio o l'unione delle strisce, le campane di questa voce contrariamente agli articoli della voce 6501 presentano normalmente già una differenziazione fra cupola e bordo, differenziazione che può essere anche molto marcata, cupola e bordo potendo già trovarsi quasi ad angolo retto. Tali campane sono, d'altra parte, usate spesso così come sono, come co-

pricapo per la spiaggia, la campagna, ecc., ma, non essendo state ancora formate, cerchiata e guarnite, rimangono classificate in questa voce.

È però necessario non confondere le campane con cupola e bordo molto differenziati, di cui sopra, ma che non hanno ancora subito l'operazione della formatura, con le campane formate, classificate nella voce 6504. Queste ultime hanno acquisito, con la formatura, una apertura ovale, che si adatta al cranio umano (per più ampie spiegazioni, vedi la nota esplicativa della voce 6504).

L'imbiancatura, la tintura, la sbarbatura o i piccoli lavori intesi ad impedire agli elementi intrecciati di disfarsi, non modificano la classificazione delle campane di questa voce. Egualmente senza influenza ai fini della classificazione è l'operazione accessoria (stiratura o bloccatura) atta a restituire alle campane la forma primitiva (apertura tonda) perduta durante la tintura o l'imbiancatura.

Sono anche da classificare nella voce 6504 i cappelli consistenti in campane (ottenute per intreccio o unendo fra loro strisce) che, pur non essendo formate, siano state completate con la foderina, oppure guarnite con nastri o in qualsiasi altro modo.

6504. Cappelli, copricapo e altre acconciature, ottenuti per intreccio o fabbricati unendo fra loro strisce di qualsiasi materia, anche guarniti

Questa voce comprende essenzialmente i cappelli, copricapo e altre acconciature fabbricati con le campane della voce 6502, sottoposte alle lavorazioni abituali di formatura, cerchiatura e guarnitura.

La formatura conferisce alla campana la forma di cappello e consiste, essenzialmente e normalmente, nel formare la calotta, dandole la forma ovale della testa umana e l'apertura approssimata in relazione al giro di testa richiesto. Contemporaneamente si forma anche il bordo marcando definitivamente il passaggio della calotta al bordo stesso. Questa lavorazione è realizzata mediante pressione o stiratura delle campane su apposita forma, in genere dopo averle apprettate con gelatina, colle, gomme o altre sostanze.

La cerchiatura consiste nel dare al bordo del cappello il profilo richiesto (bordo abbassato davanti e rialzato dietro, bordo tutto rialzato all'intorno, ecc.).

Le campane formate ed eventualmente cerchiata non debbono quindi essere scambiate con quelle che, non essendo state ancora sottoposte a questa lavorazione né alla guarnitura, sono da classificare nella voce 6502, anche qualora presentino caratteristiche tali che ne permettano l'uso come copricapo senza ulteriori lavorazioni (alla spiaggia, in campagna, ecc.).

Dopo la formatura, ed eventualmente la cerchiatura, i cappelli possono venire sottoposti a lavorazioni di rifinitura (intonacatura con vernici, ecc.), ed essere guarniti (applicazione di foderina, di cuoio interno (marocchino), di nastro esterno ("cinta"), di sottogola, e di accessori ornamentali come fiori, frutti e foglie artificiali, spille, piume, ecc.).

Oltre i manufatti sin qui considerati, questa voce comprende:

- 1) I cappelli, i copricapo e altre acconciature, delle più svariate fogge, confezionati dalle modiste, con le campane della voce 6502, non formate né cerchiata.
- 2) I cappelli, copricapo e altre acconciature ottenute unendo fra di loro strisce di qualsiasi materiale diversi dalle campane della voce 6502 mediante l'unione (altre che le campane della 6502 unite in spirale e suscettibili di essere portate come cappelli senza ulteriori lavorazioni) di strisce di qualsiasi materiale.
- 3) Le campane della voce 6502 semplicemente formate, cerchiata, ma non guarnite, come pure le campane non formate né cerchiata ma guarnite (con nastro, cordone, ecc.).

6505. Cappelli, copricapo e altre acconciature, a maglia o confezionati con pizzi, feltro o altri prodotti tessili, in pezzi (ma non in strisce), anche guarniti; retine per capelli di qualsiasi materia, anche guarnite

Questa voce comprende i cappelli, i copricapo e altre acconciature a maglia (follata o meno) o confezionati con pizzi, feltro o altri prodotti tessili al pezzo, anche incerati, oleati, gommati o intonacati con altre materie.

Le forme (campane) confezionate mediante cucitura sono egualmente comprese in questa voce, nonché i cappelli, copricapo e altre acconciature di feltro, comprese le campane di feltro formate o cerchiate, ottenuti partendo da campane o da dischi o piatti della voce 6501. Tuttavia, gli oggetti fabbricati con strisce o con trecce, sono da classificare nella voce 6504.

I manufatti di questa voce possono essere anche guarniti senza che la loro classificazione sia modificata.

Fra i cappelli, i copricapo e altre acconciature fabbricati come sopra è stato specificato, si possono citare:

- 1) I cappelli che siano o non, guarniti con nastri, spille, fibbie, fiori, frutti o foglie artificiali, piume, pagliette o altri accessori di qualsiasi specie e materia.
Tuttavia, i cappelli composti riunendo assieme piume o fiori artificiali debbono essere classificati nella voce 6506.
- 2) I baschi, berretti senza falde e visiere, le calotte e simili (per ragazzi, sciatori, ecc.); questi oggetti sono generalmente in maglia, a volte fortemente follata (ad esempio: i baschi).
- 3) Alcuni tipi di copricapo di origine orientale (fez e simili). Questi articoli sono generalmente a maglia molto follata.
- 4) I berretti a visiera (compresi quelli per uniforme), chepi e simili.
- 5) I copricapo per usi professionali (tocchi da magistrato, da avvocato, da professore, ecc.); berrette e mitre ecclesiastiche, ecc.
- 6) I copricapo di tessuto, pizzi, tulle come berretti per cuoco, cuffie per monache, acconciature da nozze o da prima comunione, cuffie da infermiere e da cameriere di ristoranti e simili, che abbiano chiaramente il carattere di copricapo.
- 7) I caschi di sughero, di midollo di sambuco o di aloe e simili, ricoperti di tessuto.
- 8) I copricapo per marinai di tessuto oleato (detti sud- ovest).
- 9) I cappucci.
Tuttavia, quelli presentati con le vestimenta alle quali sono destinati, ne seguono il trattamento.
- 10) I cappelli a "cilindro" e i cappelli "pieghevoli" (gibus).

Questa voce comprende anche le retine per capelli, di qualsiasi materia, generalmente fatte di rete, tulli, maglieria o fatte con capelli.

6506. Altri cappelli, copricapo e acconciature, anche guarniti

Questa voce comprende tutti i cappelli, i copricapo e acconciature non ripresi nelle voci precedenti di questo capitolo, né nei capitoli 63, 68 o 95. Essa comprende segnatamente i copricapo di sicurezza (quelli utilizzati nello sport, i caschi per militari, pompieri, motociclisti, così come i caschi per minatori e operai delle costruzioni ad esempio), che siano o no muniti di cuscinetti di protezione, e anche in certi casi muniti di microfoni o ricevitori telefonici.

Questa voce comprende anche:

- 1) I copricapo in gomma o plastica: cuffie da bagno, cappucci, ecc.
- 2) I copricapo in pelle o in cuoio naturale o ricostituito.
- 3) I copricapo di pellicceria naturale o artificiale.
- 4) I copricapo di piume e fiori artificiali.
- 5) I copricapo di metallo.

6507. Strisce per la guarnitura interna, fodere, copricappelli, carcasse, visiere e sottogola, per cappelli e altri copricapo

Questa voce comprende, esclusivamente i seguenti oggetti:

- 1) Strisce per la guarnitura interna dei cappelli e altri copricapo (marocchini): sono strisce protettive tagliate a misura, che si fissano nell'interno della calotta. Sono in genere di cuoio naturale, ma possono essere anche di cuoio ricostituito, di tessuto incerato o intonacato, ecc. Queste strisce sono da classificare in questa voce, tanto se presentate non finite, cioè semplicemente tagliate a misura, quanto finite, cioè bordate, orlate, ecc., e possono recare anche indicazioni relative alle marche di fabbrica, alle misure, ecc.
- 2) Le fodere che guarniscono completamente o parzialmente l'interno della calotta (solo il fondo, ad esempio) o che sono confezionate con tessuti e talvolta con feltro, materie plastiche, pelle, ecc. Esse portano, sovente, iscrizioni relative alle ditte fabbricanti o rivenditrici o marche di fabbrica.
È da rilevare però che le etichette sono escluse da questa voce.
- 3) I copricappelli: che sono manufatti ordinariamente di tessuto o di materie plastiche.
- 4) Le carcasse: oggetti rigidi che costituiscono lo scheletro del cappello e possono essere costituiti, ad esempio, con fili metallici rivestiti di materia tessile o di altre materie, o di tela messa in forma e fortemente apprettata, di cartone, di carta pesta, di sughero o di midollo di sambuco.
- 5) Le armature a molla per cappelli pieghevoli.
- 6) Le visiere destinate ad essere fissate ai copricapo (chepi, berretti a visiera); tuttavia le visiere (parasole) costituite, oltre che dalla visiera vera e propria, da un semplice sistema elastico che permette di fissarle direttamente sulla testa, seguono il regime della materia costitutiva, mentre quelle costituite anche da una retina per capelli o da un copritesta, seguono il regime dei cappelli e altri copricapo.
- 7) I sottogola: che sono strisce o trecce strette, di tessuti, cuoio, materie plastiche, ecc., e che o hanno una funzione decorativa, o servono a mantenere fermo il copricapo. Questi oggetti sono compresi in questa voce, solo se pronti per essere direttamente impiegati. Possono comportare fibbie scorrevoli che consentono di regolarne la lunghezza per adattarli all'uso.